

# Farmaco o medico omeopatico?

La tentazione riduzionistica in Omeopatia

La Medicina Omeopatica è un sistema elaborato e coerente. Queste qualità intrinseche impediscono la sua pacifica integrazione con la Medicina Convenzionale. Se Hahnemann avesse avuto il buon senso di fermarsi dopo aver scoperto la Dinamizzazione di una sostanza e la Legge dei Simili, le cose ora sarebbero più semplici. In verità già la dinamizzazione (diluizione + succussione) qualche problemino lo crea: quelle cento scosse non fanno stare tranquilli, ma si può bleffare e parlare solo di sostanze altamente diluite, ben sapendo che quest'ultime, da sole, non potrebbero guarire nessuno. C'è poi tutto il resto che crea rilevanti problemi: l'individualità morbosa e medicamentosa (in sostanza la concezione olistica dell'individuo), la Vis Medicatrix Naturae (l'energia vitale), per non parlare poi delle Malattie Croniche, vero rompicapo, che andrebbero inserite nelle pseudo-intuizioni dell'Hahnemann senile (che dovrebbero includere, per coerenza cronologica, anche le diluizioni LM). Non bastasse, Constantino Hering ha complicato le cose con la sua Legge, che dà una chiave di lettura del dinamismo di guarigione, che esula di gran lunga dalle correlazioni fisio-patologiche di organi ed apparati. Se non fosse per tutta questa elaborazione potremmo affermare con determinazione che: *La Medicina Omeopatica non esiste! Esiste solo il farmaco omeopatico.* Ogni ostacolo sarebbe risolto. Il problema si ridurrebbe nel fornire a Medici *normali* le prove (secondo l'Evidence Based Medicine) che i farmaci omeopatici in un

certo numero di situazioni funzionano. E' evidente che non esisterebbe nemmeno il Medico Omeopatico, quanto un Medico che sa di Omeopatia quel tanto che serve per poterla prescrivere in un certo numero di casi. Questa legittima posizione risulta ottimale dal punto di vista politico (nei riguardi di una legge ad hoc), farmaceutico, persino di ricerca. Non lo è dal punto di vista clinico, ed è proprio per questo che ne sto trattando.

*Nel n. 1 de Il Medico Omeopata troviamo scritto: "Siamo Medici, poi Medici Omeopati, figli di Esculapio e non di un Dio minore. (...) Le nostre scelte partono da una critica profonda e sofferta al metodo che ci hanno insegnato, che non abbiamo mai rinnegato, ed approdano ad Hahnemann con perfetta cognizione di causa. Non siamo alternativi a nulla, non siamo la rivoluzione della Medicina, semmai potremmo rappresentarne l'evoluzione."*

Prendiamo il caso, assai comune, di un problema asmatico che stiamo affrontando con la terapia omeopatica. Poniamo di riuscire a risolvere la condizione del Paziente, che ora respira normalmente, ma che è affetto da una fastidiosa dermatite, che lo aveva afflitto sin dall'adolescenza e che era scomparsa grazie alla terapia, aggressiva ma efficace, di un collega dermatologo. Come agiremo? Che

tipo di scelta terapeutica faremo? Proveremo ancora con la terapia omeopatica, usando i farmaci più accreditati nelle dermatiti, ma senza successo. Siamo terapeuti pragmatici, abbiamo fatto il possibile, abbiamo oggettivamente compreso che in questi casi l'Omeopatia non funziona ed allora affronteremo il caso con farmaci classici. Non sarà semplice, ma ce la faremo. Purtroppo, dopo poco, il nostro riconoscente Paziente ricomincerà a soffrire di crisi asmatiche. Saremo costretti a concludere che l'Omeopatia nell'asma può funzionare, ma non fornisce risultati nel lungo periodo. Prescriveremo i farmaci classici, appronteremo un vaccino. Rivedremo poi con cura tutti gli elementi del caso, i problemi, le nostre scelte; lo inseriremo in un fascicolo con altri 10 casi simili e scriveremo un lavoro per una importante rivista. Porteremo i nostri dati ad un Congresso e verremo anche premiati per il nostro contributo nel chiarire possibilità e limiti di una nuova terapia. Già, faremo tutto questo, senza mai minimamente sospettare che abbiamo ingannato il Paziente e noi stessi, che esiste un dinamismo intrinseco nell'individuo che esige un orizzonte più ampio che lo includa. Esiste una terapeutica che chiede di essere compresa in toto e non smembrata ed inserita in spazi disponibili, dove non arrechi disturbo. In attesa che ciò avvenga noi, Medici Omeopatici, continuiamo ad esserci e ad agire in quanto tali, anche in contrasto con le più raccomandabili usanze di convivenza pacifica.

